

Frasi Scisse in italiano e in francese orale: evidenze dal C-ORAL-ROM*

Carlo Enrico ROGGIA

Università di Basilea
Enrico.roggia@unibas.ch

RIASSUNTO

L'articolo propone un censimento delle costruzioni che nelle due lingue possono essere definite "frasi scisse", e ne esamina la distribuzione quantitativa nelle due sezioni italiana e francese del corpus orale romanzo C-ORAL-ROM. I confronti vengono istituiti a diversi livelli: numero di attestazioni; funzione sintattica dell'elemento focalizzato; struttura intonativa; distribuzione in rapporto ai parametri di formalità/informalità e monologicità/dialogicità. L'analisi quantitativa è integrata da osservazioni qualitative, basate su un uso euristico della traduzione in italiano degli esempi francesi. Dal confronto emergono sia differenze distributive e funzionali che significativi parallelismi: le prime andranno collegate a ben note proprietà strutturali delle due lingue (diverso grado di libertà nell'ordine delle parole e nella posizione dell'accento di frase); i secondi a caratteristiche proprie del costruito in entrambe le lingue. Tra le invarianti è notevole la maggiore concentrazione di frasi scisse nei testi formali e monologici: i più pianificati e lontani dal polo della conversazione informale. Questo dato, insieme alla bassa frequenza assoluta per l'italiano (0,3% sul totale degli enunciati), invita a rivedere la tesi vulgata che fa delle frasi scisse costruzioni tipiche soprattutto del parlato e di varietà informali della lingua.

Parole chiave: costruzioni marcate, linguistica dei *corpora*, sintassi contrastiva.

Cleft Sentences in Spoken Italian and French: Samples from C-ORAL-ROM

ABSTRACT

The article proposes a list of constructions that in both languages can be defined as "cleft sentences", and investigates how they are distributed in the Italian and French sections of the corpus of spoken Romance languages C-ORAL-ROM. Comparisons are made at different levels: number of occurrences; syntactic function of the focus element; prosodic structure; distribution in the corpus in relation to the formal/informal and monologue/dialogue parameters. Qualitative observations are then provided, based on a heuristic use of translation of the French examples into Italian. The comparison shows both differences and a significant parallelism between the two languages: the differences are due to well known structural features of Italian and French (different degree of positional freedom for syntactic constituents and prosodic accents); the parallelism can be explained with crosslinguistic features of the construction itself. Amongst the similarities, the higher concentration of clefts in formal and monologue texts is remarkable. This datum, together with low frequency in the Italian corpus (0.3% of all utterances), invites to challenge the common idea that clefts are a typical feature of spoken and informal varieties language.

Key words: marked constructions, corpus linguistics, comparative syntax.

* *Pubblico qui, ampliato e rivisto, il testo della relazione presentata ai IV Tage der Schweizer Linguistik dedicati al tema Korpuslinguistik/Empirische Linguistik (Basilea 20-21.11.2006): ringrazio Angela Ferrari e Anna-Maria De Cesare che hanno letto una versione precedente di questo lavoro arricchendolo di molte osservazioni e suggerimenti utilissimi. Gli esempi tratti dal C-ORAL-ROM sono dati in forma talora semplificata; per i segni diacritici impiegati cfr. Cresti/Moneglia 2005; i principali sono i seguenti: // confine di enunciato; / confine di unità tonale-informativa all'interno dell'enunciato; # pausa; [/] retracting. Ciascun esempio è accompagnato da titolo e sigla identificativa del testo da cui è tratto.*

Strutture definite ‘frasi scisse’ esistono com’è noto in diverse lingue del mondo più o meno geneticamente vicine, con proprietà formali e funzionali in larga parte sovrapponibili. Questa circostanza ha fatto sì che questi costrutti diventassero, anche a causa della loro complessità formale e informativo-funzionale, un terreno privilegiato per gli studi comparativi e contrastivi¹. In questo quadro, una analisi che metta a confronto l’italiano e il francese si giustifica almeno per due motivi. Vi è innanzitutto l’ovvia ragione di ordine generale per cui mettere a confronto sistemi linguistici differenti permette di conoscere più precisamente sia i singoli sistemi, sia meccanismi trasversali di pertinenza della linguistica generale: nel caso specifico, meccanismi legati all’espressione della focalità. Negli studi contrastivi sulla frase scissa il francese è spesso scelto come pietra di paragone perché si tratta della lingua in cui (a quanto pare) questo costrutto è più frequentemente impiegato, e in cui più evidente è la sua ragion d’essere funzionale in relazione a caratteristiche strutturali (sintattico-fonologiche) del sistema linguistico. C’è in secondo luogo anche una motivazione più specifica, di ordine storico o diacronico: a torto o a ragione la scissa in italiano è generalmente ritenuta un francesismo di diffusione settecentesca. I grammatici francesi sono stati del resto i primi a dare una descrizione del costrutto (almeno dalla *Grammaire générale et raisonnée* di Arnauld e Lancelot: 1660), e i primi a considerarlo fin dal Settecento (e ancora in Léard 1992) un “gallicismo”, cioè una struttura idiomatica propria e caratterizzante della sintassi francese². Vera o falsa che sia questa ipotesi di una matrice francese della scissa per l’italiano, la sua verifica non può che partire dall’analisi del presente e dunque da un confronto tra le forme e funzioni del costrutto in sincronia nelle due lingue.

L’occasione e lo strumento per impostare un tale confronto su basi solide è fornita dal C-ORAL-ROM (Cresti/Moneglia 2005): *corpus* interlinguistico di lingua orale che integra sottocorpora di lingua italiana e francese (oltre che spagnola e portoghese) omogenei sia per dimensioni che per disegno, e dunque pienamente confrontabili, accompagnando i singoli testi con una marcatura molto raffinata, che si presta a osservazioni a vari livelli. L’analisi che verrà qui proposta si caratterizza dunque come *corpus-based*, rivolta alla lingua orale, e basata su testi indipendenti nelle due lingue; queste caratteristiche la differenziano metodologicamente sia dai lavori contrastivi di stampo più prettamente sintattico-formale, in genere basati sull’introspezione, sia dai numerosi lavori basati su *corpora* scritti e in particolare su testi tradotti.

¹ Cfr., senza alcuna pretesa di completezza: Harries-Delisle 1978 (frasi scisse come ‘universali linguistici’: con esempi da varie lingue del mondo); Smits 1989 (lingue romanze e germaniche); Gil 2003, Metzeltin 1989 e 2004 (lingue romanze); Frison 1982, D’Achille-Proietti-Viviani 2005 (italiano-inglese); Grewendorf-Poletto 1989 (italiano-tedesco-inglese); Muller 2003 (francese-tedesco); Hiligsmann-Rasier 2006 (francese-olandese); Hobæk Haff 2006 (francese-norvegese); Doherty 1999 (inglese-tedesco). Numerosi spunti contrastivi che coinvolgono soprattutto inglese, francese ed italiano sono contenuti nei lavori di Lambrecht (soprattutto 2001, ma anche 1994 e 1995). Cfr. anche Sornicola 1991 (lingue celtiche, sia antiche che moderne); Löfstedt 1966 (latino).

² Sulla storia del costrutto in italiano, cfr. Roggia 2006b; D’Achille-Proietti-Viviani 2005.

1. TIPI DI FRASE SCISSA A CONFRONTO

Partiamo da un assunto molto generale: proporre l'analisi interlinguistica di un costrutto significa riconoscere che tale costrutto ha una sua identità al di sopra delle lingue che si mettono a confronto. Questa prospettiva è adottata per le costruzioni scisse da Lambrecht (2001), e può essere adattata al nostro caso postulando una sorta di "metacostruzione" generale che poi trova realizzazioni parzialmente diverse nelle diverse lingue che la accolgono. Propongo quindi una definizione generale di frase scissa nei termini seguenti:

- (1) Una FRASE SCISSA (FS) è una struttura frasale complessa costituita da una frase principale copulativa con verbo essere a soggetto nullo o espletivo, e da una subordinata dipendente dall'argomento della copula. Semanticamente, principale e subordinata nel loro insieme esprimono una proposizione logicamente semplice, che può essere enunciata sotto forma di un'unica frase senza che questo provochi cambiamenti nelle condizioni di verità. Informativamente, la funzione della FS è quella di isolare l'argomento della copula ('ELEMENTO SCISSO') come *focus* dell'enunciato e la subordinata come contenuto *presupposto*³.

Definiamo inoltre 'FRASE CANONICA' la frase semplice semanticamente equivalente alla scissa postulata in (1).

La definizione (1) si adatta tipicamente in italiano a costrutti del tipo *È il libro che è caduto*, *È a Paolo che l'ho detto*, e agli equivalenti francesi *C'est le livre qui est tombé*, *C'est à Paul que je l'ai dit*, che possono essere definiti le FS 'prototipiche' nelle due lingue. Si tratta di costruzioni formalmente composte da una frase reggente di tipo specificativo, e da una subordinata di tipo pseudorelativo, introdotta da un subordinatore generico. Dal punto di vista semantico-informativo la costruzione può essere invece descritta come segue (Andorno 2003: 83-86):

- (2)
- | | | |
|----|----------------------------|--------------------------|
| a. | È a Paolo che l'ho detto | |
| b. | $P(x) = L'ho\ detto\ a\ x$ | Proposizione presupposta |
| c. | $x = Paolo$ | Proposizione asserita |

La FS (2)a è cioè analizzabile come il risultato della composizione di una funzione proposizionale aperta presupposta $P(x)$, e di una proposizione focale asserita, che associa alla variabile x il valore focale rappresentato dall'elemento scisso.

Queste FS che abbiamo definito 'prototipiche' non esauriscono tuttavia la definizione (1), la quale corrisponde in italiano e in francese non già ad un singolo costrutto per ciascuna lingua, ma piuttosto a due *paradigmi di costrutti*, che sono in genere trattati congiuntamente negli studi: si tratta di strutture che condividono sostanzialmente la stessa struttura informativa vista in (2), ma che si differenziano parzialmente sul piano sintattico-formale realizzando per vie in parte diverse i tratti

³ La definizione ricalca in parte quella fornita dallo stesso Lambrecht 2001, ma è più ristretta in modo da escludere le frasi cosiddette "pseudoscisse" (*wh-clefts* in inglese), e alcuni altri tipi di costruzioni (come le scisse presentative *C'è il gatto che ha fame*, o pseudocondizionali *Se te lo dice è perché ti vuole bene*) non pertinenti per la nostra analisi.

definitori previsti in (1). La prima cosa da fare nell'ottica di un confronto è dunque censire queste varianti di FS e metterle a confronto. È quello che si fa nella Tabella 1 seguente:

ITALIANO	FRANCESE
a. È la nebbia che mi fa paura	C'est Pierre qui a dit cela
È della nebbia che ho paura	C'est à vous que je parle
b. Era questo a cui ti riferivi?	C'est vous à qui je parle
È in casa dove lavoro meglio	C'est là où je prends le plus de plaisir
c. Sono due anni che non lo vedo	[-]
d. È stato Mario a raccontarmi tutto	[-]
e. Chi è che l'ha detto?	Qui est-ce qui l'a dit?
A chi è che devo rivolgermi?	À qui est-ce que je dois m'adresser ?
f. [-]	C'est qui qui t'a parlé du «Cuba libre»?
	C'était quoi que j'avais ?

Tabella 1: *Tipi di FS in italiano e in francese*

La tabella mostra sei tipi di FS, ordinati in due colonne in modo da evidenziare le corrispondenze formali tra le due lingue. Seguendo una nomenclatura tratta dalla tradizione di studi italiana, parleremo d'ora in poi rispettivamente di FS prototipiche (tipo *a*); FS con pronomi relativi (tipo *b*); FS temporali (tipo *c*); FS implicite (tipo *d*); FS interrogative (tipi *e-f*). Ciascuno dei costrutti menzionati si caratterizza per proprietà formali e funzionali proprie, più specifiche rispetto a quelle generali previste dalla definizione (1), e la cui descrizione anche solo cursoria sarebbe in questa sede impensabile: rinvio per questo alla bibliografia, assai ricca in entrambe le lingue⁴. Piuttosto, vale la pena di soffermarsi su un aspetto della Tabella 1 più superficiale ma più significativo in direzione di un confronto italiano-francese, vale a dire la non completa corrispondenza tra i sistemi delle due lingue: l'esistenza cioè di “buchi”, segnalati con parentesi quadre, in entrambi i paradigmi di costrutti. Più in particolare:

⁴ Per l'italiano, cfr. almeno Frison 1988; Berretta 1994, 1995 e 2002; Benincà 1988 (sulle scisse temporali); Gil 2004 (sulle frasi scisse implicite). Per il francese, oltre alle descrizioni spesso dettagliate delle grammatiche tradizionali (ad es. Grevisse 1975), cfr. Nølle 1983; Muller 2003; Léard 1992; Munaro-Pollock 2005 (per le interrogative). Negli studi francesi le frasi di tipo *b*. sono spesso considerate arcaizzanti o letterarie; vi si trova inoltre a volte menzionato anche il tipo intermedio tra *a*. e *b*. *C'est à vous à qui je parle*, non più produttivo in francese contemporaneo e per questo non incluso nella Tabella 1.

a) in italiano:

- mancano le FS interrogative con elemento scisso in posizione postcopulare (**È chi che te l'ha detto?*): questo tipo di interrogative è possibile in alcune varietà dialettali del Settentrione, ma non nell'italiano standard;

b) in francese:

- manca una costruzione analoga alla scissa temporale italiana (tipo *c*): o meglio, la stessa funzione è svolta da costrutti diversi (introdotti da *il y a* o da *ça fait*: *Il y a vingt-cinq ans que ça dure*; *Ça fait plus de vingt-cinq ans que ça dure*), che non rientrano nella definizione (1);
- manca una costruzione analoga alla cosiddetta FS implicita italiana (con *a* + infinito);
- la scissa interrogativa di tipo *e*, sebbene abbia un corrispondente formalmente omologo in italiano, è funzionalmente e semanticamente diversa in quanto è grammaticalizzata in francese, e costituisce una forma non marcata di domanda: la forma scissa propriamente marcata della domanda in francese è piuttosto il tipo *f*, assente in italiano. Si ha quindi una corrispondenza formale (ma non semantico-funzionale) tra i tipi *e* delle due lingue; ed una corrispondenza semantico-funzionale (ma non formale) tra i due tipi *e* italiano ed *f* francese.

Una conseguenza del quadro appena tracciato è che, tra l'altro, non tutti i tipi di costrutto sono ugualmente pertinenti per un confronto distributivo e quantitativo tra i due sistemi: quelli che vi si prestano sono essenzialmente le FS prototipiche e quelle con pronomi relativi (tipi *a* e *b*); a queste possono essere aggiunte le implicite (tipo *d*), che pur non avendo un corrispettivo formale diretto in francese, equivalgono perfettamente alle prototipiche dal punto di vista informativo e funzionale. Restano invece fuori senz'altro le FS temporali (tipo *c*), in cui costruzioni che in una lingua cadono nel dominio della FS corrispondono nell'altra a costruzioni che cadono fuori della definizione (1). Quanto alle interrogative, è impossibile un confronto "orizzontale" (tipo *e*), dal momento che le strutture presenti nelle due lingue sono formalmente analoghe ma funzionalmente diverse; è invece praticabile un confronto "obliquo" tra i tipi *e* italiano ed *f* francese, sulla base di una almeno parziale equivalenza funzionale.

I confronti dei paragrafi successivi, a parte la prima tabella del § 3, si baseranno dunque d'ora in poi solo sui tre tipi *a*, *b*, *d* appena menzionati; a parte, e solo occasionalmente, ci si riferirà anche alle interrogative di tipo *e* ed *f*.

2. ALCUNE VARIANTI "NON CANONICHE" ATTESTATE NEL CORPUS

Prima di procedere al confronto vero e proprio, vale la pena di segnalare alcune varianti più o meno episodiche dei costrutti censiti nella Tabella 1 che emergono dallo spoglio sistematico del C-ORAL-ROM, e che non sono in genere menzionate nella bibliografia.

Per l'italiano si segnala innanzitutto il tipo con omissione del subordinatore, di matrice marcatamente regionale (fiorentina), attestato per le scisse temporali:

- (3) // eh l'era tre settimane / la 'un veniva // (Ritorno a casa - ifamd110)

Tanto in italiano che in francese si trovano poi esempi di FS con perdita del segnacaso nel complemento preposizionale focalizzato:

- (4) // noi pensavamo / alcune si dovesse dire di no / e invece i sindacati insistono per il sì // è questo che bisogna misurarsi // (Asnu - inatbu02)
 (5) // # ça aussi / il faut se rendre compte c'est ça qu'il faut se [...] rendre compte // (Gentiland - ffamcv06)

Si tratta di semplificazioni morfosintattiche tipicamente orali-informali, tanto rispetto alle FS prototipiche (*È su questo che bisogna misurarsi — C'est de ça qu'il faut se rendre compte*) che alle FS con pronome relativo (*È questo su cui bisogna misurarsi — C'est ça dont il faut se rendre compte*). Colpisce l'affinità con le strutture topicalizzanti dette 'a tema sospeso' (Benincà 1988; Ferrari 2003), che ugualmente comportano una perdita degli indicatori di funzione sintattica per l'elemento anticipato a sinistra: si noti tra l'altro che in entrambi gli esempi l'elemento scisso è costituito da una anafora pronominale e si presta effettivamente ad essere interpretato come Topic di enunciato, nel senso dell'elemento referenziale intorno a cui l'enunciato veicola informazione rilevante (Lambrecht 1994)⁵.

Sembrerebbe infine da ricondurre ad una frase scissa prototipica anche l'esempio seguente, dove al posto dell'espletivo *ce* è introdotta la forma tonica del pronome *ça*:

- (6) // c'est beaucoup de pression c'est [/] c'est [/] # ça peut être pas mal d'angoisse qu'il faut savoir gérer / (Musique - ffamn26)

3. DISTRIBUZIONE DEI DIVERSI TIPI DI FS NEI DUE CORPORA

Veniamo ora ai dati numerici. Il primo (e più ovvio) è quello della distribuzione nei due sottocorpora italiano e francese dei tipi di FS censiti al § 1. Il dato, complessivo e disaggregato per tipi di costrutto, inclusi per ora anche quelli che poi verranno tagliati fuori dal confronto per le ragioni menzionate al termine del § 1, è riportato di seguito nella Tabella 2:

⁵ Un fenomeno in parte analogo di semplificazione morfosintattica si riscontra anche nell'esempio seguente: «c'est [/] c'est vraiment intéressant // moi je fais ça / c'est pour pouvoir apprendre quoi //» (*Chanteur — ffamd104*). Qui la normalizzazione non è però possibile tanto nei termini di una FS, quanto piuttosto nei termini di una struttura pseudocondizionale del tipo *Si je fais ça, c'est pour pouvoir apprendre*, ugualmente focalizzante, ma più vicina ad una frase pseudoscissa (cfr. De Cesare 2005) che ad una scissa.

	ITALIANO		FRANCESE	
<i>FS prototipiche</i> (tipo a)	68	(0,19%)	314	(1,99%)
<i>FS con pron. relat.</i> (tipo b)	1	(0,00%)	20	(0,12%)
<i>FS temporali</i> (tipo c)	16	(0,04%)	[-]	
<i>FS implicite</i> (tipo d)	12	(0,03%)	[-]	
<i>FS interrogative</i> (tipo e)	19	(0,05%)	175	(1,12%)
<i>FS interrogative</i> (tipo f)	[-]		3	(0,02%)
TOTALE	116	(0,31%)	512	(3,25%)

Tabella 2: Distribuzione delle FS nei sottocorpora italiano e francese del C-ORAL-ROM

È evidente dalla tabella che ovunque ci sia la possibilità di istituire un confronto orizzontale tra le due lingue, il francese prevale decisamente, sia che si guardi ai numeri assoluti, sia che si valuti la percentuale di enunciati con FS rispetto al totale degli enunciati presenti nei due sottocorpora (tra parentesi). Fa eccezione l'esito in controtendenza del confronto "obliquo" tra le interrogative marcate nelle due lingue (tipo *e* italiano — tipo *f* francese), che vede invece una prevalenza piuttosto netta dell'italiano.

A parte quest'ultimo dato, il risultato del confronto era ampiamente atteso, e si spiega in primo luogo con l'esistenza in francese di ben noti vincoli strutturali che per così dire incanalano l'espressione della focalità verso le FS. In generale, secondo un principio formulato nel modo più completo e sintetico da Lambrecht (2001: 488), «the occurrence of cleft constructions in a language correlates with the degree of positional freedom of prosodic accents and syntactic constituents in that language». Maggiori vincoli posti all'ordinamento dei costituenti e alla collocazione dell'accento prosodico di frase correlano con un maggiore ricorso alle frasi scisse e ad altre costruzioni affini (pseudoscisse, ad esempio), e viceversa: questo dipende dal fatto che manipolazione dell'ordine delle parole ed enfasi prosodica costituiscono due delle principali strategie, insieme appunto alla scissione sintattica, cui ricorrono le lingue per la marcatura del focus di enunciato (*focus-marking devices*, nei termini di Lambrecht). Ora, in francese l'uno e l'altro di questi parametri appare fortemente vincolato, mentre appunto le FS offrono la possibilità di esplicitare la struttura informativa senza violare queste restrizioni. Prendiamo in considerazione i seguenti esempi:

- | | | |
|-----|--|--|
| (7) | A: Chi le ha dato questo pezzo di carta? | Qui est-ce qui vous a donné ce papier? |
| | B ₁ : Me l'ha dato mio marito (LIP) | * Me l'a donné mon mari |
| | B ₂ : MIO MARITO me l'ha dato | ? MON MARI me l'a donné |
| | B ₃ : È stato mio marito a darmelo | C'est mon mari qui me l'a donné |

Come si vede di fronte ad un contesto che richiede una focalizzazione identificativa sul costituente *mio marito / mon mari*, l'italiano, grazie ad una maggiore duttilità strutturale, ha aperte tre vie: la manipolazione dell'ordine delle parole, nel caso specifico la posposizione del soggetto (B₁); la focalizzazione *in situ* mediante enfasi prosodica (B₂); la frase scissa (B₃). In francese viceversa la posposizione del soggetto in contesti di questo tipo non è ammessa e l'enfasi prosodica sui costituenti preverbal è soggetta a forti limitazioni⁶; solo la frase scissa si offre quindi come possibilità pienamente praticabile in un contesto di questo genere.

Naturalmente gli esempi (7) restituiscono un quadro molto semplificato della focalizzazione nelle due lingue; osservazioni di questo genere, tuttavia, contribuiscono a spiegare il forte sbilanciamento quantitativo tra le due lingue riscontrato nella Tabella 2: come vedremo già dal prossimo paragrafo si tratta però di una spiegazione non completa.

4. SINTASSI E INTONAZIONE DELLE FRASI SCISSE

Restringiamo a questo punto l'analisi ai tre tipi sintattici isolati al § 2 (FS prototipiche, implicite, e con pronomi relativi), e proviamo ad interrogare il *corpus* in modo più sottile. Verifichiamo innanzitutto attraverso i grafici della Figura 1 quale sia nelle due lingue la funzione sintattica dell'elemento scisso (ossia del costituente focalizzato):

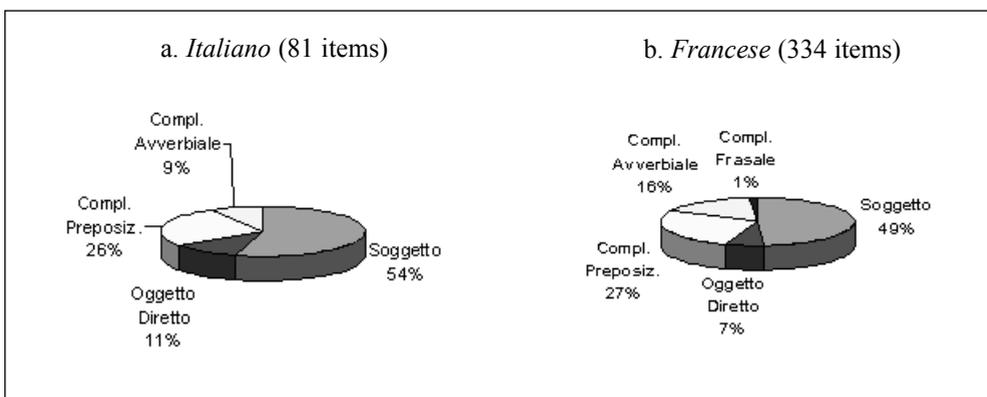


Figura 1: Funzione sintattica dell'elemento scisso

⁶ Lambrecht ha postulato l'esistenza per il francese di uno specifico «constraint against the co-mapping of subject and focus in preverbal position». Più in generale: «there is a quasi-absolute correlation in French between topic, preverbal position, and subject on the one hand, and focus, postverbal position, and non-subject on the other, especially in spoken language» (Lambrecht 1995: 175-76).

Come si vede, i due grafici sono relativamente omogenei: forse al di là di quanto ci si potesse aspettare. In entrambe le lingue, in particolare, la FS appare nettamente specializzata per la focalizzazione del soggetto. Questo costituisce del resto nuovamente un dato atteso: in generale, infatti, il soggetto è l'elemento più lontano dalla focalità, sia a causa della sua posizione iniziale o comunque preverbale, sia per la sua natura caratteristicamente topicale (Lambrecht 1994 parla per il soggetto di *preferred topic*), e dunque non stupisce che una struttura specializzata per la marcatura esplicita del focus come la FS sia richiesta soprattutto quando si tratta di focalizzare il soggetto (Berretta 1994). La preponderanza dei soggetti sintattici in posizione scissa pare infatti essere un tratto strutturale ampiamente attestato nelle diverse lingue. Ciò che può sorprendere è invece l'uniformità complessiva dei due grafici, in cui le differenze tra le aree corrispondenti non appaiono di fatto significative: la sorpresa nasce dal fatto che questa uniformità smentisce una previsione che era lecito fare partendo dalle considerazioni svolte nel precedente paragrafo. Se si riflette sugli esempi (7) si vede infatti che le restrizioni sul *focus-marking* in francese tendono a colpire soprattutto il soggetto: sul soggetto cade infatti sia la specifica restrizione sulla posizione postverbale, sia quello sull'enfasi prosodica *in situ* postulato da Lambrecht (cfr. n. 6). Era dunque lecito attendersi un'incidenza relativamente più alta della scissione del soggetto sintattico in francese rispetto all'italiano: i nostri grafici invece mostrano semmai una lieve differenza in senso contrario. Il dato resta dunque per ora problematico: una proposta di spiegazione verrà avanzata alla fine del § 7, al termine di una analisi qualitativa più dettagliata dei singoli esempi.

Dove invece emerge una netta differenza tra le due lingue è a livello di realizzazione intonativa. La marcatura dei testi nel C-ORAL-ROM include anche informazioni di carattere prosodico: in particolare è indicata la segmentazione degli enunciati in unità tonali, segnalata mediante barre oblique semplici. La realizzazione della frase scissa, da questo punto di vista, può essere lineare, ossia intonativamente unitaria, oppure articolata in diverse unità tonali. Prendendo in considerazione le sole articolazioni collocate in corrispondenza di posizioni sintatticamente significative, abbiamo la seguente casistica, esemplificata con il francese:

- | | | | |
|-----|----|--|--|
| (8) | a. | realizzazione intonativa lineare | -> // c'est toi qui dramatises tout // |
| | b. | articolazione principale / subordinata | -> // c'est pour ça / que je l'ai pas votée // |
| | c. | articolazione copula / elemento scisso | -> // c'est en fait / le gaz carbonique # qui donne cette fraîcheur // |

Il terzo tipo può essere considerato episodico, si verifica di fatto solo in alcuni casi in cui tra copula ed elemento scisso cade un avverbiale: la vera distinzione è dunque tra una realizzazione intonativamente unitaria e una realizzazione segmentata in cui sono separate la principale e la subordinata. La distribuzione di questi due tipi di realizzazioni prosodiche nelle due lingue è illustrata nella figura 2:

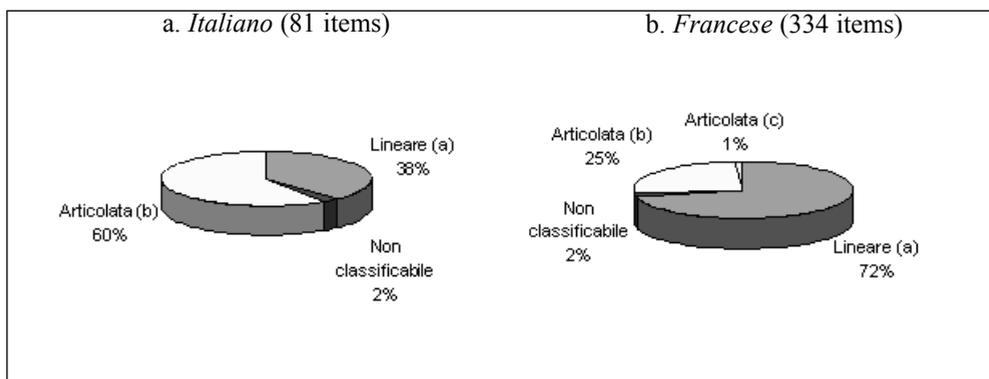


Figura 2: Realizzazione intonativa delle Frasi Scisse

Emerge una fortissima prevalenza nel corpus francese di FS realizzate in modo unitario rispetto a quelle intonativamente articolate, prevalenti invece in italiano. Se (come si deve) ammettiamo che la marcatura dei testi abbia seguito gli stessi criteri nei due sottocorpora, il dato potrebbe riflettere una minore salienza dell'articolazione sintattica del costrutto in francese che verrebbe quindi percepito più facilmente come un tutt'uno: certamente in rapporto con la sua maggiore diffusione e "grammaticalizzazione" in questa lingua, confermata dai dati discussi sopra (§ 3)⁷.

5. FRASI SCISSE E VARIETÀ LINGUISTICHE

La marcatura molto sottile delle caratteristiche situazionali e pragmatiche dei testi messa a disposizione dal C-ORAL-ROM, e un *corpus design* costante nei quattro sottocorpora che lo compongono, permettono di mettere a confronto nelle due lingue la distribuzione dei nostri costrutti secondo alcune dimensioni fondamentali della variazione interna ai codici. I parametri più significativi, perché capaci di trasmettere informazioni interessanti sia sul costrutto in sé che sulle caratteristiche strutturali delle due lingue, risultano essere quello diafasico e quello interazionale.

Nella Figura 3 sono illustrati i dati relativi alla distribuzione delle FS in rapporto alla distinzione formale/informale:

⁷ A meno, naturalmente, che non ci troviamo di fronte ad una differenza tipologica di fondo (tutta da verificare), per cui il francese tenderebbe a realizzare i suoi enunciati più volentieri in forma lineare e l'italiano in forma segmentata.

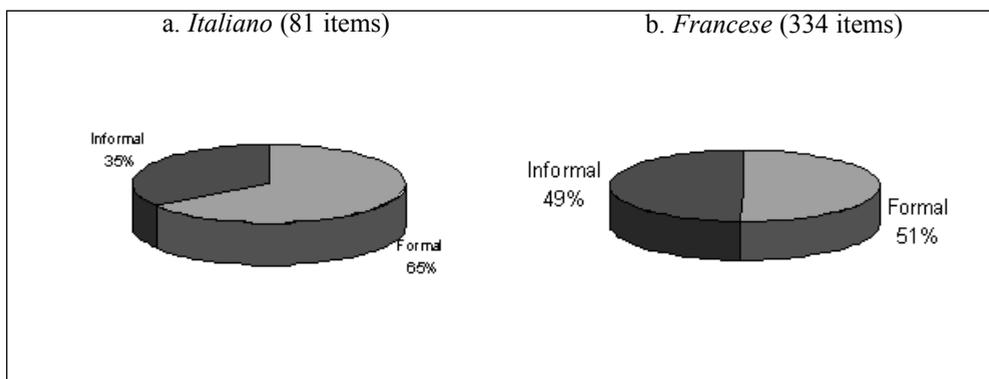


Figura 3: Distribuzione secondo la variabile diafasica

Di nuovo la divergenza tra italiano e francese si fa qui evidente: nel senso che il corpus francese appare molto equilibrato, con una distribuzione pressoché paritetica delle FS tra i due tipi di testo, mentre quello italiano risulta viceversa molto sbilanciato nel senso di una maggiore diffusione del costrutto nei testi formali. Se in generale la distribuzione equilibrata del francese può riflettere ancora una situazione di maggiore integrazione del costrutto nella grammatica della lingua, lo sbilanciamento dell'italiano verso i testi formali risulta un po' più inatteso.

Si noti d'altra parte che anche nel corpus francese l'incidenza delle FS inclina piuttosto verso la parte formale che verso la parte informale. Non mi riferisco tanto alla differenza percentuale (minima e di per sé non significativa) che risulta dalla Figura 3, quanto piuttosto al dato che emerge se si misurano le occorrenze del nostro costrutto in rapporto al numero di enunciati presenti in ciascuna sezione del corpus. Come risulta dalla Tabella 3, se si fa astrazione per i testi telefonici (la cui formalità è relativa, dato che dipende essenzialmente dall'interposizione del mezzo tecnologico e dalla mancanza di un contesto condiviso), nei testi 'formali' la diffusione delle FS risulta effettivamente anche in francese nettamente più alta che negli 'informali':

Informal (totale)	1,67 %
<i>Formal natural context</i>	2,56 %
<i>Formal media</i>	2,74 %
<i>Formal telephone</i>	0,32 %
Formal (totale)	1,75 %

Tabella 3: percentuale di FS sul totale degli enunciati in francese

Prima di commentare questo dato trasversale alle due lingue, vediamo ancora come agisce sulla distribuzione delle FS la variabile interazionale, ossia il maggiore

o minore grado di ‘dialogicità’ dei testi. Il dato può essere misurato su un sottocorpus del C-ORAL-ROM, formato dai testi etichettati come ‘informal’ e ‘formal — natural context’, per cui sono disponibili le marcature interazionali che ci interessano (‘monologue’, ‘dialogue’, ‘conversation’). Il risultato è contenuto nella Tabella 4, dove i testi gestiti da più interlocutori sono raggruppati come ‘interazionali’ e opposti ai testi ‘monologici’, gestiti da un solo interlocutore: data la differenza di dimensioni tra i due gruppi di testi, il dato rilevante è in questo caso solo quello percentuale sul totale degli enunciati di ciascun gruppo, non quello assoluto, pure indicato tra parentesi:

Tipo di testi	Italiano	Francese
Monologici	0,33 % (25)	2,88 % (108)
Interazionali	0,09 % (28)	1,38 % (119)

Tabella 4: *Distribuzione in base alla dialogicità dei testi*

La prevalenza numerica e percentuale della seconda colonna è a questo punto ormai scontata; più interessante e significativo in questa tabella è invece un dato trasversale, e cioè che in entrambe le lingue sono i testi monologici, e non quelli interazionali, ad accogliere più volentieri la scissa, con una distanza che è proporzionalmente più accentuata in italiano che in francese, anche in questo caso più compatto.

Vediamo allora di commentare questi dati. Innanzitutto: perché sono (relativamente) sorprendenti? Essenzialmente perché esiste una consolidata tradizione di studi, risalente in parte già a Bally 1932, che accosta o senz’altro accorpa le FS ad altre costruzioni di sintassi segmentata, o alle costruzioni marcate, in quanto strutture che frammentano il contenuto rispetto all’unitarietà della frase canonica ed esplicitano i rapporti informativi tra le sue parti: queste strutture sono globalmente ritenute tipiche del parlato e delle varietà informali, dove segmentazione dell’informazione ed esplicitezza dei rapporti informativi sono caratteri determinati da motivazioni semiotiche di fondo. Sulla base di considerazioni di questo tipo, la frase scissa è stata di fatto inclusa a partire da studi influenti degli anni Ottanta e Novanta sull’italiano fra i tratti “dell’uso medio” (Sabatini 1985) o “neostandard” (Berruto 1987). I dati desumibili dal C-ORAL-ROM contraddicono queste letture del costruito, soprattutto per l’italiano⁸. Intanto la dimensione complessiva del fenomeno nel corpus così come appare dalla Tabella 1 (0,3% rispetto al totale degli enunciati in italiano) non autorizza a parlarne come di un elemento caratterizzante, al limite “diagnostico” (Berruto 2004) dell’italiano parlato *tout court*. Ma soprattutto i dati mostrati in questo paragrafo evidenziano

⁸ Una drastica delimitazione, sia quantitativa che teorico-descrittiva, dell’importanza delle costruzioni segmentate nel parlato è argomentata in Cresti 2000, e ripresa in vari altri lavori dell’*équipe* di ricerca fiorentina che opera intorno al LABLITA; cfr. in particolare, anche per la FS, Scarano 2003.

come l'incidenza delle FS sia più alta nei testi monologici e formali che in quelli dialogici e informali: i nostri costrutti in altre parole non mostrano di essere specialmente funzionali alle esigenze del parlato spontaneo conversazionale, dato che la loro frequenza va aumentando man mano che ci si allontana da questa modalità di comunicazione per spostarsi verso modalità più pianificate e vicine alla scrittura. Alla luce di quanto visto in questo paragrafo, questa osservazione vale sostanzialmente anche per il francese, sebbene in modo molto meno evidente dell'italiano: il che è interessante perché lascia intendere che potremmo essere dinanzi non tanto ad una caratteristica lingua-specifica del costrutto quanto ad un tratto strutturale potenzialmente sovralinguistico.

Quanto alle possibili spiegazioni, andranno menzionati almeno i seguenti punti⁹:

a) Soprattutto in italiano, ma non solo, conta il fatto che le strategie di marcatura del *focus* alternative e concorrenti alla FS esaminate al § 3 sono specialmente disponibili nel parlato. Così è ovviamente per le strategie basate sulla sola intonazione; quanto alle strategie sintattiche basate sulla manipolazione dell'ordine delle parole, conterà il fatto che comportano l'adozione di costruzioni marcate, tendenzialmente più accessibili all'orale, specie all'oralità informale e poco pianificata. Il parlato informale ha dunque meno ragioni di ricorrere alle FS avendo a disposizione varie strutture focalizzanti alternative, oltretutto meno complesse dal punto di vista sintattico e informativo.

b) Per quanto riguarda entrambe le lingue, e in generale: la forte tendenza all'implicito che caratterizza l'oralità meno formale e pianificata gioca a sua volta contro l'uso della FS. Si vedano i seguenti esempi:

- (9) *FUN: può essere previsto però / eh / qui c'è scritto // cioè / nel comma due //
 *SEG: qui però dice / che è il consiglio comunale / invece noi diciamo che è il <regolamento> //
 *FUN: [<] <si> // è questa la differenza (*Lo statuto di San Godenzo* — inatpe01)
- (10) *SOUP: enfin les rares émissions de télé que [...] j'ai vu sur les skins / c'était surtout dans le nord // # de la France // #
 *ANT: ouais moi aussi //
 *SOUP: c'était souvent / &euh en Alsace // [...] ou vers Lille / Dunkerque / tout ça // #
 *ANT: mh # c'est le manque de soleil // (*Les Skins* — fframcv03)

In entrambi, gli enunciati potrebbero essere considerati incompleti da un punto di vista sintattico o semantico (sebbene di fatto non lo siano da un punto di vista enunciativo), e tra i possibili completamenti quello in forma di frase scissa è probabilmente il più accessibile (ad esempio, per (10): *C'est le manque de soleil qui produit tous ces skins*), senonché il contenuto della subordinata di queste frasi scisse, in quanto presupposto, si presta ad essere semplicemente taciuto dal parlante, il quale è naturalmente portato a verbalizzare solo i contenuti comunicativamente

⁹ Cfr. Roggia 2006a per una argomentazione un po' più circostanziata sull'italiano.

salienti e dinamici, contando sulla cooperazione dell'interlocutore per la loro pertinentizzazione.

c) Oltre agli impieghi dialettico-contrastivi più spesso additati nelle descrizioni linguistiche, la FS si presta anche ad impieghi più propriamente coesivo-testuali ed argomentativi, grazie ad una struttura informativa versatile e complessa: questi impieghi sono meno facilmente realizzabili con strutture concorrenti e comportano una forma di pianificazione e di controllo dell'articolazione testuale naturalmente propri delle forme di testualità più elaborate e complesse. Questo fattore, che mi sembra poi essere quello veramente decisivo, entrerà nel determinare l'incremento di FS osservato per i testi monologici e più formali.

6. ASPETTI QUALITATIVI: DISCREPANZE FUNZIONALI TRA LE DUE LINGUE

È infine possibile spingere più a fondo il confronto tra le due lingue spostandoci dalle analisi quantitative e generali dei corpora ad analisi qualitative sui singoli esempi attraverso un uso euristico della traduzione. Il metodo è quello già applicato all'analisi degli esempi (7) del § 3: si tratta cioè di affiancare a ciascun esempio di FS in ciascuna lingua una o più traduzioni nell'altra, in modo da verificare quali siano nelle due lingue le possibili rese del costrutto a parità di contesto. Naturalmente nell'ottica di un confronto fra i due codici saranno soprattutto interessanti quei casi in cui ad una FS nel testo di partenza corrisponde nella traduzione una costruzione alternativa, sia come opzione preferenziale sia come scelta obbligata: in altre parole interessano nuovamente le discrepanze tra i due sistemi in rapporto all'espressione della focalità.

Il metodo, va notato, non è affatto preciso: da un lato perché i margini di manovra del traduttore sono in generale molto ampi, e il giudizio di maggiore o minore accettabilità delle diverse soluzioni traduttorie è spesso sottile e non incontrovertibile; dall'altro perché lo schema della lingua di partenza tende naturalmente a replicarsi nella lingua d'arrivo per ovvie ragioni di inerzia. Anche con questi limiti (non aggirabili) il metodo delle traduzioni "diagnostiche" mantiene tuttavia una sua validità euristica, e permette effettivamente di isolare una serie di esempi significativi e abbastanza sicuri di discrepanza tra le due lingue: in questi esempi, come ci si attende, le FS stanno in via pressoché esclusiva dalla parte del francese. Si danno a priori due possibilità, entrambe ampiamente attestate:

a) alla FS francese l'italiano preferisce, a parità di contesto, una diversa struttura focalizzante: la focalizzazione cioè si conserva nel passaggio tra le due lingue;

b) alla FS francese l'italiano preferisce, a parità di contesto, una struttura non focalizzante: la focalizzazione cioè sembra perdersi nel passaggio tra le due lingue.

Gli esempi del primo tipo vanno integrati nel contesto argomentativo già discusso al § 3: vanno cioè messi in relazione con la diversa disponibilità nelle due lingue di *focus-marking devices* alternativi alle FS. Vediamo da vicino uno di questi esempi:

- (11) a. // # tu seras ma première victime / # or je ne veux pas que tu sois ma victime // #
je veux que ce soit toi qui me remplaces / # au lycée / # dans mon poste // # je vais
reprendre mes activités / # mais très vite / # au début de l'année scolaire / c'est toi qui
vas me remplacer // # et effectivement / # je l'ai remplacé / (Alphonse— ffamnn09)
- b. -> // io riprenderò le mie attività / ma molto presto / all'inizio dell'anno scolastico
/ *mi sostituirai tu* // ed effettivamente / l'ho sostituito

In questo caso la traduzione mediante inversione predicato-soggetto, sintatticamente marcata, permette all'italiano di preservare un ordine non marcato dal punto di vista informativo, con il topic *mi* in prima posizione, e il soggetto focalizzato in posizione di end-focus. Si noti che anche una traduzione italiana con FS (*sarai tu a sostituirmi*) non sarebbe affatto impossibile, piuttosto sposterebbe lievemente la semantica del passo, mettendo in primo piano il presupposto che esiste un paradigma di candidati alternativi alla sostituzione del locutore nel liceo e che la sua scelta come successore esclude tutti questi candidati. Il costo per questo incremento semantico sarebbe però una struttura non solo sintatticamente marcata, ma anche informativamente più complessa e meno trasparente: in questo caso infatti l'elemento topicale *mi* verrebbe a trovarsi non più in posizione iniziale ma finale, mentre in posizione (quasi) iniziale ci sarebbe il soggetto di frase, che come si è detto è il *preferred topic*. Per queste ragioni sembra di poter dire che in italiano la FS non viene selezionata in casi di questo tipo a meno che il parlante non ritenga di doversi avvalere dell'incremento semantico che essa comporta per precisi fini comunicativi.

L'esempio è significativo, anche perché mostra come in italiano la presenza di diverse strategie di *focus-marking* illustrata attraverso l'esempio (7) al § 3 tenda naturalmente a tradursi in specializzazione semantica e funzionale. L'analisi dovrebbe a questo punto spostarsi all'interno dell'italiano, per approfondire i termini e le modalità di questa specializzazione: una ricerca di grande interesse in chiave di *stylistique de la langue*¹⁰, ma sottile e complessa, e inoltre non del tutto pertinente all'analisi contrastiva al centro di questo lavoro.

Passiamo allora al secondo gruppo di esempi, quelli in cui ad una FS francese corrisponde una struttura non marcata o non focalizzante in italiano: il più inatteso e forse più interessante. Partiamo dal seguente esempio:

- (12) a. // # de Kiel on m'a envoyé à Pau / en stage parachutiste / bon j'ai sauté en parachute
&euh # huit fois je crois // # ensuite je suis revenu en Allemagne / et puis d'Allemagne
on m'a envoyé en Algérie // # alors à Blida / bon c'était pas une mauvaise vie qu'on
avait // &euh on et &euh # on fait parfois [/] # &euh # on [/] on dit des grandes choses
sur l'Algérie / comme si on était des combattants / # alors que ceux qui ont fait trente-
neuf quarante-cinq &euh ou quatorze dix-huit / # ont été quand même plus &euh
éprouvés que nous hein ? (Un Alsacien — ffamnn18)
- b. -> // allora a Blida / beh non si faceva una brutta vita //

¹⁰ Cfr. Ferrari 2007 per questa prospettiva.

Dal contesto che segue in (12a) risulta che l'enunciato evidenziato ha natura contropresupposizionale, contraddice cioè un'attesa presupposta secondo cui le condizioni di vita in Algeria erano difficili; questo può giustificare una *mise en relief* contrastiva dell'oggetto. In italiano tuttavia una scissa in questo contesto (*non era una brutta vita che si faceva*) risulterebbe ingiustificata, benché non agrammaticale: in (12b), infatti, lo stesso effetto comunicativo è ottenuto mediante la semplice collocazione dell'oggetto nella sua posizione rematica non marcata, che in questo caso è anche di *end-focus*¹¹. Questa stessa possibilità non è in teoria preclusa al francese: una frase come *On n'avait pas / pas du tout une mauvaise vie* non è a sua volta affatto agrammaticale, ma è accantonata a favore della scissa. Ci troviamo insomma di nuovo di fronte ad una divergenza che riguarda le diverse strategie focalizzanti selezionate nei due diversi codici; in questo caso tuttavia, a differenza degli esempi (7) del § 3 e di (11) appena discusso, il francese e l'italiano sembrano avere entrambi a disposizione due soluzioni ugualmente praticabili, ma prendono direzioni opposte: una verso la scissa, l'altra verso l'*end-focus*.

Si veda ora l'esempio seguente, dove l'originale francese ha due FS in rapida sequenza:

- (13) a. //nous savions déjà par le "Guide du routard" que il y avait quelques problèmes avec les enfants de [/] de Djenné / # qui essaient toujours de [/] # toujours les mêmes histoires hein ils essaient de prendre de l'argent au maximum // # et c'est là que la recommandation [...].que m'avait faite &euh # Omar / Omar c'était un descendant du [/] du cheikh Omar / paraît-il / qui avait &euh # islamisé le [/] l'Afrique Noire / # &euh # m'a servi // parce que l'un des enfants qui nous enquiquinait / &euh # je lui ai dit que je connaissais cette personne / que s'il continuait *c'est moi qui lui en parlerait* // (*Afrique* —ffammn11)
- b. -> // gli ho detto che conoscevo questa persona / che se continuava *glielo avrei detto* //

A noi interessa la seconda, in corsivo. Qui sarebbe del tutto impensabile una resa italiana con una FS che ricalcasse quella francese (**sarei stato io a parlargliene*), ma nemmeno sarebbe appropriata un'altra struttura focalizzante, ad esempio una inversione soggetto-predicato (*?gliene avrei parlato io*). La ragione di questa inadeguatezza pragmatica è che, dato il contesto, l'informazione comunicativamente dinamica dell'enunciato non può essere l'identificazione della persona che parlerà ad Omar, ma piuttosto il fatto che tra il locutore ed Omar (entrambi elementi topicali e contestualmente dati) vi sarebbe stato uno scambio comunicativo: il contesto spinge quindi verso una struttura con focus sul predicato, come in (13b), più che verso una struttura a *focus* ristretto sul soggetto. Il fatto che in questo caso a parità di contesto il francese ammetta invece una FS indica che vi è una sostanziale sfasatura tra le due lingue, ed è una sfasatura di natura diversa rispetto a quella di

¹¹ La natura contropresupposizionale dell'enunciato può essere sottolineata da avverbi rafforzativi della negazione, come *affatto*, *per nulla*, ecc. Una traduzione alternativa, forse più plausibile sul piano del registro, sarebbe con una costruzione "inferenziale" (*non è che si facesse una brutta vita*), la cui specifica funzione sembra essere proprio quella di bloccare possibili inferenze che l'interlocutore potrebbe trarre dal contesto (Delahunty 2001; Guil 1992).

cui si è parlato finora (relativa cioè alla diversa disponibilità di risorse per il *focus-marking* nelle due lingue), e il cui significato resta da approfondire.

Non è del resto la prima volta che uno studio contrastivo mette in luce casi di questo genere: sia Muller 2003 che Hobæk Haff 2006 hanno ad esempio individuato numerosi esempi di FS francesi cui corrispondono nelle traduzioni in altre lingue frasi non marcate, o comunque prive di focalizzazione sul referente che appare focalizzato in francese. Probabilmente siamo almeno in parte in presenza di una fenomenologia di usi estesi e “depotenziati” della costruzione, in cui la stessa diffusione e radicamento nella lingua del costrutto determinano un appiattimento della struttura informativa focus-presupposto evocata in (1) e (2): non diversamente del resto da quanto accade o è accaduto in francese per altre costruzioni marcate¹².

Concludo quindi il paragrafo con altri esempi di questo terzo e ultimo gruppo. Si tratta di FS francesi (ometto la traduzione) con focalizzazione di elementi circostanziali che in italiano sarebbero normalmente defocalizzati:

- (14) ça # n'empêche que [...] je me suis très bien entendue avec l'Afrique et que je suis retournée il y a deux ans [...] en Afrique du Sud // # et puis bon ben je [/] # je suis amoureuse des [/] des [/] des Africains et de leur culture / et de leur mentalité / et puis &euh # maintenant c'est à mon tour que je veux [/] je veux partir en coopération là-bas // # donc je fais pas des études appropriées à ça / # parce que &euh [/] # parce que en gestion ça reste quand même très très ciblé avec ma formation // et je suis obligée de rester en France plus tard / mais &euh # j'aimerais quand même pouvoir mh pouvoir [/] pouvoir m'expatrier / # en Afrique // # et voilà // (*Récits d'Afrique* — ffammn24)
- (15) // voilà à [/] à partir du moment où on est dans la zone où on estime que c'est là qu'il va falloir être très précis / # &euh on [/] on a nos électrodes qui sont connectées à des chaînes d'amplification / [...] c'est un petit peu de la radio // [...] on regarde sur nos écrans // on voit apparaître des spikes qui sont les [/] # les potentiels d'action // c'est le langage codé des <neurones> // (*Senza titolo* — fmedsc02)
- (16) / l'hémorragie aurait continué à se [/] # à se développer / et puis [/] &euh et puis ben voilà / j'aurais pu [/] j'aurais pu perdre l'oeil // # donc &euh # &euh ils me mettent en observation // donc ils me [/] ils m' &ins [/] ils me mettent une perfusion / puisque j'avais un traitement pour arrêter l'hémorragie // # et c'est là que les infirmières &m [/] du coup j'étais un peu rassuré par le médecin / mais les infirmières m'ont [/] m'ont un petit peu [/]

¹² Ma bisognerebbe di fatto riflettere più accuratamente di quanto gli studi abbiano fatto finora sulle manifestazioni meno centrali del costrutto, come appunto (13), in particolare sulla loro struttura presupposizionale. Si veda anche il seguente esempio:

- (i) BET: [...] tu as toutes sortes d'hallucinations / et tu as ce qu'on appelle l'automatisme mental // # l'automatisme mental c'est tu sais # quand tu vois dans les dessins animés # l'ange et le démon / # et qu'ils te parlent // # tu as l'impression que c'est une personne extérieure qui te parle sur ton épaule //

DAV: ouais la conscience là xxx # (*Psychologie* - ffamcv08)

dove effettivamente si resta nel dubbio se la struttura evidenziata corrisponda ancora effettivamente ad una frase scissa nel senso definito in (1) e (2), oppure se non si tratti ormai di una costruzione affatto diversa, compiutamente presentativa nel senso di Venier 2002, da rendere in italiano con una costruzione introdotta da c'è (*hai l'impressione che c'è una persona esterna che ti parla sopra la spalla*: cfr. De Cesare 2007).

&euh un petit peu angoissé / puisque elles me racontaient que souvent en [/] en ophtalmologie / ... // (Tennis - fframn05)

In questi casi a parità di contesto una FS in italiano sarebbe o senz'altro impossibile, come in (14), o almeno “poco motivata”, nel senso di poco prevedibile a partire dai dati contestuali; di norma enunciati come quelli evidenziati sarebbero resi semplicemente mantenendo i circostanziali nella loro posizione non marcata di inizio frase: il loro inserimento in una FS configurerrebbe quindi, dove possibile, una soluzione stilisticamente marcata.

7. CONCLUSIONI

Possiamo a questo punto tornare indietro, ad alcune questioni lasciate in sospeso ai §§ 3 e 4. Commentando i dati della Figura 1, relativi alla funzione sintattica dell'elemento scisso, la sostanziale corrispondenza dei dati numerici tra le due lingue, in particolare relativamente al trattamento dei soggetti, ci era parsa un po' sorprendente e non del tutto spiegabile: la spiegazione è forse più facile adesso, dopo aver esaminato gli esempi presentati in questo paragrafo. Diventa infatti chiaro a questo punto che la differenza quantitativa di FS tra i due corpora illustrata nella Tabella 1 si spiega non a uno ma a tre livelli diversi: a) innanzitutto il francese ha minore accesso rispetto all'italiano a strategie di *focus-marking* alternative alla FS, ed è questa la spiegazione che avevamo già dato al § 3; b) in secondo luogo, come mostra (12), anche laddove sono del tutto praticabili strutture alternative, come lo sfruttamento della posizione di *end-focus*, il francese tende a privilegiare comunque la frase scissa; c) in terzo luogo, vi è una differenza più basilare tra le due lingue per cui il francese ricorre alla FS anche dove l'italiano non ricorrerebbe ad alcuna struttura focalizzante, detto altrimenti, sembra fare più volentieri ricorso dell'italiano alla focalizzazione ristretta.

Ora, se il primo livello, come argomentato al § 4, va ad interessare soprattutto i soggetti, più vincolati di altri elementi sintattici e dunque meno ‘focalizzabili’ al di fuori dei nostri costrutti, gli altri due interessano invece trasversalmente tutti i costituenti di frase: può allora spiegarsi così la distribuzione sostanzialmente omogenea tra i due corpora degli elementi sintattici focalizzati mediante frasi scisse osservata nei grafici della Figura 1.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANDORNO, Cecilia (2003): *Linguistica testuale. Un'introduzione*, Roma, Carocci.
 BALLY, Charles (1932): *Linguistique générale et linguistique française*, Berne, Francke Verlag.
 BENINCÀ, Paola (1978): «Sono tre ore che ti aspetto», *Rivista di Grammatica Generativa*, 3, pp. 231-245.

- BENINCÀ, Paola (1988): «L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate», in L. Renzi (a c. di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, vol. I, Bologna, il Mulino, pp. 115-194.
- BERRETTA, Monica (1994): «Ordini marcati dei costituenti di frase in italiano. La frase scissa», *Vox Romanica*, 53, pp. 79-105.
- BERRETTA, Monica (1995): *Ordini marcati dei costituenti maggiori di frase: una rassegna*, «Linguistica e filologia», 1, pp. 125-170.
- BERRETTA, Monica (2002): «Quello che voglio dire è che: le scisse da strutture topicalizzanti a connettivi testuali» in G.L. Beccaria / C. Marengo (a c. di), *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, t. I, pp. 15-31.
- BERRUTO, Gaetano (1987): *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Firenze, La Nuova Italia.
- BERRUTO, Gaetano (2004): *Prima lezione di sociolinguistica*, Roma-Bari, Laterza.
- CRESTI, Emanuela (2000): *Corpus di italiano parlato*, 2 voll., Firenze, Accademia della Crusca.
- CRESTI, Emanuela / Moneglia, Massimo (2005): *C-ORAL-ROM. Integrated Reference Corpora for Spoken Romance Languages*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins.
- D'ACHILLE, Paolo / Proietti, Domenico / Viviani, Andrea (2005): «La frase scissa in italiano: aspetti e problemi», in I. Korzen / P. D'Achille (a c. di), *Tipologia linguistica e società*, Firenze, Cesati, pp. 249-279.
- DE CESARE, Anna-Maria (2005): «La frase pseudoscissa in italiano: aspetti semantici, pragmatici e testuali», *Studi di Grammatica Italiana*, XXIV, pp. 293-322.
- DE CESARE, Anna-Maria (2007): «Sul cosiddetto 'c'è presentativo'. Forme e funzioni», in A.M. De Cesare / A. Ferrari, *Lessico, grammatica, testualità* (= Arba, 18), Basilea, Università di Basilea, pp. 127-153.
- DELAHUNTY, Gerald P. (2001): «Discourse functions of inferential sentences», *Linguistics*, 39, pp. 517-545.
- DOHERTY, Monika (1999): «Clefts in Translation between English and German», *Target*, 11, pp. 289-315.
- FERRARI, Angela (2003): *Le ragioni del testo. Aspetti morfosintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo*, Firenze, Accademia della Crusca.
- FERRARI, Angela (2007): «Grammatica, testo e stylistique de la langue», in A.M. De Cesare / A. Ferrari, *Lessico, grammatica, testualità* (= Arba, 18), Basilea, Università di Basilea, pp. 53-73.
- FRISON, Lorenza (1982): «Alcune differenze fra l'inglese e l'italiano nel comportamento della frase scissa», *Rivista di Grammatica Generativa*, 7, pp. 79-121.
- FRISON, Lorenza (1988): «Le frasi scisse», in L. Renzi (a c. di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, vol. I, Bologna, il Mulino, pp. 194-225.
- GIL, Alberto (2003): «Zur Geschichte des Spaltsatzes und seiner strukturellen Varianten im Romanischen», in A. Gil und C. Schmitt (a c. di), *Aufgaben und Perspektiven der romanischen Sprachgeschichte im dritten Jahrtausend*, Bonn, Romanistischer Verlag, 2003.
- GIL, Alberto (2004): «Textstrukturelle Dimensionen der Satzspaltung im Italienischen», in A. Gil / D. Osthus / C. Polzin-Haumann (a c. di), *Romanische Sprachwissenschaft. Zeugnisse für Vielfalt und Profil eines Faches. Festschrift für Christian Schmitt zum 60. Geburtstag*, Frankfurt am Main, Peter Lang, vol. II, pp. 369-385.

- GREVISSE, Maurice (1975): *Le bon usage. Grammaire française avec des remarques sur la langue française d'aujourd'hui*, Gembloux, Duculot.
- GREWENDORF, Günther / Poletto, Cecilia (1989): «La costruzione scissa: un'analisi contrastiva», *Rivista di Grammatica Generativa*, 14, pp. 105-142.
- GUIL, Pura (1994): «*Es que...* in italiano», in A. Giacalone Ramat, M. Vedovelli (a c. di), *Italiano lingua seconda / lingua straniera* (Atti SLI 26), Roma, Bulzoni, pp. 111-126.
- HARRIES-DELISLE, Helga (1978): «Contrastive Emphasis and Cleft Sentences», in J.H. Greenberg (a c. di), *Universals of Human Language*, vol. 4, Stanford, Stanford University Press, pp. 419-486.
- HILIGSMANN, Philippe / Rasier, Laurent (2006): «La focalisation en français, en néerlandais et dans l'interlangue d'apprenants d'une langue étrangère», in H. Włodarczyk / A. Włodarczyk (a c. di), *La focalisation dans les langues*, Paris, L'Harmattan, pp. 173-186.
- HOBÆK HAFF, Marianne (2006): «La construction clivée en *c'est...qui/que* – étude contrastive français-norvégien», in M. Olsen / E.H. Swiatek (a c. di), *Actas del XVI Congreso de Romanistas Escandinavos*, Roskilde, Roskilde University.
- LAMBRECHT, Knud (1994): *Information structure and sentence form. Topic, focus, and the mental representations of discourse referents*, Cambridge, Cambridge University Press.
- LAMBRECHT, Knud (1995): «The pragmatics of case: on the relationship between semantic, grammatical, and pragmatic roles in English and French», in M. Shibatani / S. Thompson (a c. di), *Essays in Semantics and Pragmatics in honor of Charles J. Fillmore*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, pp. 144-190.
- LAMBRECHT, Knud (2001): *A framework for the analysis of cleft constructions*, «Linguistics», 39, pp. 463-516.
- LÉARD, Jean-Marcel (1992): *Les gallicismes. Étude syntaxique et sémantique*, Paris / Louvain-la-Neuve, Duculot.
- LÖFSTEDT, Bengt (1966): «Die konstruktion *c'est lui qui l'a fait* im Lateinischen», *Indogermanischen Forschungen*, 71, pp. 253-277.
- METZELTIN, Michele (1989): «La scissione relativa in italiano e nelle altre lingue romanze», in F. Foresti / E. Rizzi / P. Benedini (a c. di), *L'italiano tra le lingue romanze* (Atti SLI 27), Roma, Bulzoni, 1989, pp. 151-169.
- METZELTIN, Michael (2004): *Zur Typologie romanischer Satzspaltung*, in *Id., Sprache und denken. Eine romanistische Perspektive*, Wien, 3 Eidechsen, pp. 95-107.
- MULLER, Claude (2003): «Traduire les clivées du français en allemand», in M. Herslund (ed.), *Aspects linguistiques de la traduction*, Bordeaux, Presses Universitaires, pp. 149-167.
- MUNARO, Nicola / Pollock, Jean-Yves (2005): «*Qu'est-ce-que (qu)-est-ce-que?* A Case Study in Comparative Romance Interrogative Syntax», in G. Cinque / R.S. Kayne (a c. di), *The Oxford Handbook of Comparative Syntax*, Oxford, Oxford University Press, pp. 542-606.
- NØLKE, Henning (1983): «Quelques réflexions sur la structure sémantique des phrases clivées en français moderne», *Modèles linguistiques*, V, pp. 117-140.
- ROGGIA, Carlo Enrico (2006a): «Costruzioni marcate tra scritto e parlato: la frase scissa», in A. Ferrari (a c. di), *Parole frasi testi tra scritto e parlato* (= *Cenobio LV/3*), pp. 222-230.

- ROGGIA, Carlo Enrico (2006b): «Frase scisse (e altre costruzioni marcate) nella storia dell'italiano: alcune osservazioni», in A. Ferrari (a c. di), *Parole frase testi tra scritto e parlato* (= *Cenobio LV/3*), pp. 269-276.
- SABATINI, Francesco (1985): «L'italiano dell'uso medio»: una realtà tra le varietà linguistiche italiane», in G. Holtus / E. Radtke (a c. di), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, Narr, pp.154-184.
- SCARANO, Antonietta (2003): «Les constructions de syntaxe segmentée: syntaxe, macro-syntaxe et articulation de l'information», in A. Scarano (a c. di), *Macro-syntaxe et pragmatique. L'analyse linguistique de l'oral*, Roma, Bulzoni, 2003, pp. 183-201.
- SMITS, Rik J.C. (1989): *Eurogrammar: The Relative and Cleft Constructions of the Germanic and Romance Languages*, Dordrecht, Foris.
- SORNICOLA, Rosanna (1991): «Origine e diffusione della frase scissa nelle lingue romanze», in D. Kremer (a c. di), *Actes du XVIIIe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Trier, 1986), vol. III, Tübingen, Niemeyer, pp. 43-54.
- VENIER, Federica (2002): *La presentatività. Sulle tracce di una nozione*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.